

RIGENERAZIONE URBANA. La Giunta comunale ha approvato gli esecutivi

Porta Milano, 3 progetti sulla rampa di lancio



Il sindaco Emilio Del Bono con l'assessore Michela Tiboni e l'architetto Giorgio Montini durante l'illustrazione dei progetti FOTOLIVE

Nei primi mesi del prossimo anno via ai lavori alle palazzine della Congrega in via Mazzucchelli alle Case del sole e al laminatoio ex Tempini

Eugenio Barboglio

«Oltre la strada», il piano di riqualificazione del quartiere di Porta Milano, passa dalla grammatica alla pratica. Ovvero: di alcuni dei progetti che sostanziano il disegno di rilancio del quartiere ora si sa quando sarà messa la prima pietra e all'incirca quando l'opera verrà conclusa e consegnata. La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi i progetti esecutivi del laminatoio dell'ex stabilimento Tempini, la ristrutturazione di due palazzine del quartiere Mazzucchelli della Congrega e la parte restante delle Case del Sole. Da qui alla fine dell'anno seguiranno gli esecutivi di tutti gli altri progetti che hanno partecipato al bando ministeriale dedicato alle periferie: il 31/12 è il termine ultimo per non perdere i finanziamenti, così come il 2021 è il termine per concludere tutti i lavori.

Dunque, tra i primi mesi dell'anno prossimo e la primavera si apriranno tre cantieri che si reggono su investimenti in parte pubblici e in parte, la gran parte, privati. Le risorse arrivate dal bando statale - come segnalava ieri il sindaco Emilio Del Bono - hanno la funzione di innesco, di stimolo dell'iniziativa privata. Così come l'intero progetto «Oltre la strada», coerentemente con quanto richiesto dal bando, non è solo un'operazione di carattere ur-

banistico, ma sposa l'urbanistica a forti valenze e finalità economiche e sociali. Risolvendo il problema dei vuoti urbani, delle aree industriali dismesse, della residenza obsoleta, si creano occasioni di nuovi lavori, di luoghi di socialità, un'edilizia economica ma confortevole e energeticamente sostenibile. Il filo conduttore è appunto questo - lo ha detto l'assessore Michela Tiboni -, e la speranza è che quando tra cinque anni ogni tassello sarà al suo posto - il teatro Ideal, il Musil, la piazza e il parco in luogo della fabbrica Caffaro ecc - si possa parlare non di singoli, puntuali, interventi, ma del recupero di un quartiere, di un quadrante della città. L'ambizione è la medesima

Il bando nazionale e i contributi del Comune e dei privati consentono opere per 46 milioni

Tutti i progetti esecutivi dovranno essere approvati entro fine anno, termine lavori entro 2021

che all'inizio del secolo mostra l'amministrazione comunale a metter mano al Carmine. Certo la strada è lunga, ma deve assolutamente essere portata a termine nel 2021, per questo la macchina che sta dietro alla redazione dei progetti e alla messa a punto degli interventi sta lavorando a tappe forzate. Un concetto espresso dall'architetto Luciano Lusignoli di Basileus, la società che costruisce al Comparto Milano, ma estensibile anche agli altri progetti approvati dalla Giunta.

I PROGETTI. Il laminatoio traduce in pratica l'idea di casa-bottega. In ventisei moduli immobiliari fa sintesi della filosofia che guida la rinascita della zona a sud di via Milano: affiancare laboratori ad abitazioni, creare un terreno fertile alle giovani coppie e alle startup, alloggi e appartamenti a prezzi non esosi, concorrenziali. Lo scheletro del laminatoio sarà un porticato aperto sulla striscia di verde che collega il Musil, il museo dell'industria e del lavoro, che Basileus realizzerà al di fuori del bando «Oltre la strada». Edifici che sfruttano il legno, a due piani: sotto laboratori di 55 o 75 metri quadrati e sopra appartamenti dalla dimensione flessibile, bilocali che possono diventare trilocali. L'investimento è di dodici milioni di euro, di cui il contributo pubblico è di 1,5 milioni.

Le case della Congrega apostolica di via Mazzucchelli sono palazzine di quattro piani, quasi tutte ristrutturate nell'ambito del Contratto di quartiere di una decina di anni fa. Rimasto però incompleto. Delle palazzine a quadrilatero con al centro un lavatoio che costituiscono uno dei blocchi abitativi del quartiere, due si trovano ancora nello stato dei primi del novecento, il periodo a cui risalgono questi esempi di edilizia popolare pensata per le famiglie degli operai delle vicine industrie.

Al centro della corte, il lavatoio verrà conservato ma rivisto in una chiave più attuale: chiuso con vetrate sarà dotato di lavatrici e asciugatrici. Come al laminatoio anche qui gli alloggi, bilocali e trilocali, saranno gestibili secondo le esigenze della famiglia. E assegnati per graduatoria, allo stesso modo degli appartamenti degli altri edifici del miniquartiere, molti ancora sfitti dopo le ristrutturazioni, a causa - ha ricordato l'architetto Giorgio Montini - di criteri regionali eccessivamente stringenti. Al piano terra saranno collocate funzioni sociali, come un poliambulatorio e un servizio di portierato locale gestito dalla cooperativa La Rete. Infine le Case del sole. Ad oggi c'è solo la torre del progetto originario di Finsibi, società che poi andò male e non riuscì a terminare il piano attuativo. Che sarà completato con le risorse del bando ministeriale: non c'è più l'esigenza dell'asilo nido previsto da Finsibi, sarà realizzato un centro polifunzionale con una biblioteca per l'infanzia. E spazi per il gioco all'aperto. ●

GLI INTERVENTI IN «CANTIERE»

Gli investimenti grazie alla sinergia pubblico-privato

Tra risorse pubbliche e private sulle Case del sole vengono investiti 2,1 milioni di euro divisi tra spazi verdi, parcheggio e attrezzature ludiche nonché spazi chiusi (la sala polifunzionale gestita da La Rete e dall'associazione Obiettivo Sorriso). Più consistenti gli investimenti per

la ristrutturazione delle due palazzine di via Mazzucchelli e della corte interna: 5 milioni di euro tra Congrega e finanziamenti pubblici. I lavori dureranno all'incirca dodici mesi per ognuna delle palazzine: gli inquilini coinvolti saranno spostati dall'uno all'altro edificio durante il periodo di cantiere.

Quanto al laminatoio della ex acciaieria Tempini, si tratta di un investimento ancora maggiore: 12 milioni di euro, di cui 1,5 pubblici. Qui i lavori, che verranno a breve appaltati, dovrebbero protrarsi fino alla metà del 2019. Il comune di Brescia per

portare a termine i progetti di rigenerazione del quartiere previsti da «Oltre la strada» si è affidata alla società controllata «Brescia Infrastrutture»: dalle Case del sole al teatro Ideal sul sedime dell'ex fabbrica di frigoriferi, la progettazione è stata fatta negli uffici della società patrimoniale della Loggia che è anche proprietaria della metropolitana.

Società che in questo caso come in altri si è avvalsa della collaborazione di studi professionali esterni, a partire dall'attività di coordinamento dei progetti di «Oltre la strada» svolta dall'architetto Camillo Botticini.



LAMINATOIO. Alloggi e botteghe in classe A: è la filosofia che Basileus segue per riqualificare il laminatoio dello stabilimento ormai dismesso della Tempini. Siamo in pieno comparto Milano, ma questo intervento è rientrato tra quelli che hanno partecipato al bando nazionale e sono stati premiati.



QUARTIERE MAZZUCHELLI. Negli anni queste case popolari di proprietà della Congrega della carità apostolica sono state messe al passo con i tempi, attraverso interventi strutturali. Ma due palazzine mancavano all'appello e la loro riqualificazione è stata agganciata al bando che fa riferimento a Porta Milano.



CASE DEL SOLE. Finsibi si è trovata nella condizione di abbandonare il progetto dell'insediamento all'angolo tra via Milano e la tangenziale dopo aver tirato su la Torre, oggi dell'Aler e peraltro con parecchie rifiniture a livello strada ancora in sospeso. Il completamento sotto diversi presupposti urbanistici grazie ora a «Oltre la strada»



CACCIATORI: UNA CATEGORIA DI CITTADINI CHE MERITA ASCOLTO E RISPOSTE CHE NON ARRIVANO MAI

Siamo in piena stagione venatoria, il passo dei migratori è in atto: ha i suoi tempi e stagioni che evidentemente non corrispondono a quelli della politica, delle Istituzioni, a coloro che dovrebbero non solo ascoltare le nostre legittime istanze, ma dare anche risposte che purtroppo non arrivano mai.

Da quanti anni poniamo il diritto di esercitare il Prelevio in Deroga, come previsto dalle Direttive Comunitarie, senza avere un chiarimento definitivo al riguardo. Abbiamo assistito invece ad uno scarico continuo di responsabilità, un gatto che si morde la coda senza alcun esito. La stessa cosa vale per quanto riguarda la segnature immediata sul Tesserino Venatorio del capo di selvaggina migratoria, nonostante l'Europa abbia dichiarato che quest'obbligo sia stato inserito dalla Legislazione Nazionale Italiana attraverso una modifica della Legge 157, quindi non imposta dalla U.E. Di tutto questo abbiamo chiesto chiarimenti a tutti i livelli, ma le risposte non arrivano mai per un motivo o per l'altro. Ma chi ci deve dare queste risposte? Regione Lombardia e Governo, nella fattispecie Maroni-Fava e Galletti. Nell'incontro del 31 luglio scorso a Milano, il governatore Maroni si è preso l'impegno di chiedere un incontro con il ministro Galletti, formalizzato con una lettera datata 7 Settembre che, dopo oltre un mese, non ha avuto un riscontro da parte del Ministero. Nel frattempo la base dei Cacciatori ci chiede lumi su tutte le questioni aperte, altri avevano già deciso di rinunciare alla propria passione ed è questo che ci rattrista e ci indigna di più! Sta di fatto che stormi di uccelli migratori non attendano ne Maroni e Fava, ne tantomeno Galletti. Come ACL in questo momento non vediamo alternativa, se non quella di sollecitare la Segreteria del Presidente Maroni affinché faccia pressione verso Galletti allo scopo di fissare una data d'incontro nel quale chiudere finalmente il cerchio ed arrivare ad una conclusione soddisfacente per tutti.